



BIBLIOTHECA
UNIV. JAGELL.
CRACOVENSIS

390661
390669

Mag. St. Dr.

1

Kat. Komp.



1095 U.S.D.



390661

390669

Mag. St. Dr.



Ex-Libris
PODHORCE

AKRY, CRT

1329

1095 H.S.D.

G

~~270~~

271.



Ex-Libris
PODHORCE

ADKT. GRT.

1329

MISCELLANEA.

- 1/ Biron Ernestus Johannes, Pro informatione./B.m.dr.
i r./-Str.12.-E^{XIII} Str.147.-
- 2/ Żórawski Krzysztof X., Kazanie przy zaczęciu Seymu
extraordynaryjnego dnia 5.paźdz.r.1767.-K nlb.10.-
- 3/ Wyjaśnicki Apatomachos, La Turco-Federomanie, Eleu-
theropolis⁽¹⁷⁶⁷⁾ chez Philalethe,-Str-72+K nlb.1+Str.32.
4# +K nlb.2.- *Huski Tomasz.*
- 4/ Rzewuski Wacław, Uwagi w sprawie ordynacyi Ostrog-
skiej roku 1754.-K nlb.1, Str.94+K nlb.1.- E^{XV} Str.254/
- 5/ Turkowski Feliks X., Wiessz z okoliczności nowo wy-
murowanego kościoła Wyszkwowskiego przypisany Xdzu
Adamowi Naruszewiczowi.-Warszawa 1793.-K nlb.15.-
- 6/ Krzywkowski Jan, O successyi tronu, władzy stanów y
urzędach./B.m.dr.i r./-K nlb.18.-E^{XX} Str.339.-
- 7/ Strykowski Wojciech X., Potroyna chwała na powitanie
Trybunału Koronnego w Kollegiacie Lubelskiej dnia
7.paźdz.r.1765.-K nlb.26.- E^{XXIX} Str.357.
- 8/ Pasquini Giovanni, La moderazione nella gloria, Festa
per musica da cantarsi nel giorno natalizio della
S.R.M.di Maria Giuseppa Regina di Pollonia, Warsza-
wa 1748.-K nlb.11.-E^{XXIV} Str.105.-
- 9/ Recherches sur la nouvelle-marche pour servir de
suite au p^récis des recherches sur la Pomeranie.
1773.-Str.30.-
Hojko Feliks, E^{XXI} Str.390.-

K 12

Podh.

Bibl. Jag.
1956/57 KZ

145.

1
LA MODERAZIONE NELLA GLORIA,

Festa per musica da cantarsi nel felicissimo Giorno Natalizio

Della

SAGRA REAL MAESTA

Di

MARIA GIUSEPPA

REGINA DI POLLONIA

ELETTRICE DI SASSONIA &c.

PER COMANDO

Della

SACRA REAL MAESTA

Di

AUGUSTO III.

RE DI POLLONIA

ELETTORE DI SASSONIA.

La Poesia è del Sig: Ab: Gio: Claudio Pasquini

Cav: de S. R. J., e Poeta di S.R.M.

La Musica è del Sig. Don Giovanni Michele Breünich,
Capellano, e Compositore Regio.

In Varsavia l' Anno 1748.



390 668

7

ARGOMENTO.

Plotina, Moglie di Trajano Imperadore, fu chiarissima per tante virtùdi, che l'adornarono, ma singolarmente pel moderato animo suo nella Gloria. Di questo ne diede a Roma, ed al Mondo infra le altre, due prove ben grandi: Una allorchè per la prima volta, saluta Imperadrice, nel salire le Scale del Campidoglio, disse, rivolta al Popolo, che l'acclamava: Talis huc ingredior, qualem me exire cupio; L'altra, quando il Senato decretollè il Titolo d' AUGUSTA, ch' essa accettar non volle.

Quest' ultima Azione è quella, che si riguarda nel presente componimento, cui per dar risalto alla bella Virtù d' una così Illustre Eroina, si finge succedere nel Giorno Natalizio della medesima.

Dione nel suo Epitomatore Xifilino, Eutropio, Aurelio Vittore, e Plinio, parlano diffusamente dell' accennato Argomento.

INTERLOCUTORI.

PLOTINA Imperadrice, Moglie di Traiano.

MARZIANA Sorella di Traiano.

CANDIDO, Console.

LUCIO SERVIENO)

) Senatori.

MARCELLO.)

Coro

Di Senatori,

La Scena si figura in Senato.

LA MODERAZIONE NELLA GLORIA &c.

3

CORO DI SENATORI.

Nel Natal di Roma istessa,
quando forse il gran destino
della Prole di Quirino,
non spuntò sì bello il Di.
Nè si vide allor, che cinse
a' suoi Re l' augusta chioma:
non allor, che Bruto estinse
la lor possa, e la fè doma;
Ne di poi, che l' alto Impero
de' suoi Cesari soffrì.

Il Console. Tu senti Augusta: Roma.....

Plot: Roma se vuol piacermi;
E se brami piacermi unito a Lei,
con tal Nome onorate i sommi Dei.

Mar: Perdonami Plotina:
Dovean Giulia, Agrippina,
e più di lor Colei,
che vergognar le carte
fa, se parlan di lei,
aver tal nome a sdegno;
Ma tu non già, che del Romano Impero
sei col Germano, mio braccio, e sostegno.

Marcel: Nò Marziana, in vano
la sua virtù presume
d'occultare il suo merto.

Lucio. Assai palese
divenne allor, che i primi Nomi uditi
fra il Plauso popular, d' Impero, e Soglio
salendo in Campidoglio

dis-

disse : Popol Latino

qual sospiro d'uscir, tal m'incamino.

L'amine belle dei scorsi Eroi,

ch' eran discese quel dì fra noi

da marmi illustri fermar le ciglia

per meraviglia - di sua virtù.

E fu quel giorno - per fin veduto

stupido intorno - scorrer quì Bruto,

che ad onta ancora de suoi disegni

baciava i segni di servitù.

Plot: Consol m'ascolta, e voi Padri Coscritti

ascoltatemi ancora. Di chi regna

sono i fideli amici

quei, che adular non fanno. E a voi ben noto

quest' esecrabil peste

all' Amistà quanto repugni. Cuopre

il Ver colla menfogna

in così accorsa guisa,

Che delusi, e ingannati

si ci troviamo oppressi,

che infìn giungiamo ad adular noi stessi.

Io vi voglio sinceri. Al Ciel si renda

l'onore al Ciel dovuto. A me si doni

quel ch' è dovuto a me.

Marz: Ma in sì Gran Giorno,

ch' è sacro al tuo Natal, però potrebbe

l'austera tua Virtù soffrire un Nome,

che Roma ad altre diede.

Plot: Affai diversa

è Plotina dall' altre. Il mio Natale

se brama Roma celebrare, e ambisce

d' obligarmi a gradir le sue premure,

quello mi accordi, che il Cor mio le chiede.

Cons: Ma il tuo Cor che domanda?

Plot:

Plot: Amore, e Fede.

Sospiro amore, e fede,
frutto d' un cor sincero;
che allora il cor si vede,
quando non sa mentir.

Si legge a tutti in bocca,
si legge nel pensiero
che l'anima trabocca
col fervido desir.

Il Consolo. Come! Dubiti forse
del Cuor di Roma?

Lucio. E tante prove, e tante
che a Trajano donò, per te non sono
bastanti ancor?

Marcello. Nelle Romane schiere
qual non ebbe d'amor segni palesi?
qual fede non trovò?

Il Consolo. Sai, che per loro
i Germani repressi,
dall' amor del Senato
Fu all' instante Germanico appellate.

Lucio: Sai, che con esse incontro
ai fieri Daci andando
gli vinse, e debellò.

Marcello. Con esse i Parti,
e gli Armeni sconfisse.

Il Consolo. Il gioco intiero
con esse pose ai temerari, arditi,
contumaci, ribelli Isdraeliti.
Ah se per te non sono
argomenti sinceri
d'amor, di fedeltà questi, che udisti,
che al tuo felice Augusto
gloria sì bella fanno,

gli Argomenti veraci, e quai saranno?
E Roma infelice,
se in tante sue prove
non spiega, non dice
gli affetti del Cor.
A torto ti muove
fallace il sospetto;
scolpiti ha nel petto
la fede, e l'Amore.

Plot. Chiedendo amore, e fede io non intesi
di dubitar di Roma.
Se volontaria eleffe
il mio Trajano a dominarla, è segno,
che dall'amor fu spinta, inde volea
nella Paterna Poteſtà donata
di Figlia a lui ferbar la fe giurata.

Il Console. Cosa dunque intendesti?

Plotina. Che lasciasse
in questo giorno, ed in ogni altro ancora
per me la pompa vana
d'una gloria esteriore, e al Cor Materno
tutto serbasse il vero affetto interno.

Marziana. *Plotina.* Ogni Virtude
ha i suoi confini, e quando
per eccesso gli passa, in vizio cade.
Che nel Soglio di Roma assisa, voglia,
moderata qual lei, mirar la gloria
come un lampo fugace,
che acceso splende, e passa;
Ognun t'ammira, e tace;
Ma che pretenda poi
d'impedir, che il Senato
alla sposa di Cesare non renda
i consueti onori.

Al Viril sesso è dato
questo Camin del sole;
A noi contrario il Fato
tanto poter negò.

Il Consolo. Come!

Lucio. Che dici?

Marcello. Con chi parli?

Marzia: Oh Dei!

Ma dimmi: Dove sei?

Plot: Nel Campidoglio, dove

io quì mirò adunato,
sol per farmi arrossir, tutto il Senato.

Marzia. E quì dunque non vedò

le Immagini scolpite
di Vergini, di Madri, e di Consorti
E giuste, e sagge, e temperate, e forti?

Il Conf: E pur vicina a te Colei, che seppe,
sul feroce destrier, varcando il Tebro,
alle fide Compagne

aprir la via coll'animosa mano,
E scolorar la faccia (andando al pari
Di Coclite, e di Muzio) al Re Tolcano.

Lucio. Hai pure a te da fronte

Voluntia, che dal Figlio
la Pace impetra, e adopra
il pianto per consiglio, e vince, e doma
di Madre il Cor, per esser giusta a Roma.

Marcello. Lunge non t'è de' Gracchi

l'Illustre Genitrice,
che temperata, vuole
la ricchezza felice,

quando una Madre può mostrar la Prole.

Marzia. Mira, T'è pure al fianco

Ortenzia, che sen viene

ai Triumviri in faccia,
e del sesso l'onor, saggia, sostiene.
Specchiati in Lei. Lo vedi,
dal simulacro suo qual ti minaccia!
Lo sai perche? Perché ella ti conosce
forte, prudente, temperata, e giusta;
Nè può soffrir, che in questo Di recusi
d'esser chiamata dal Senato Augusta.

Da quel sasso, dove spira,
scioglie i suoi facondi accenti;
E si adira,
che non senti
quel suo dolce favellar.
Se il Senato udir non vuoi,
quelle voci almeno ascolta,
che una volta
a prò di noi,
sepper tanto meritâr.

Plot: Marziana: Il mio contrasto
non è d'Alma tenace
un Capriccio ostinato. E Roma avvezza
a premiar la Virtù. Di qual virtude
premiar mi vuole, or che vuol farmi il dono
d' un Titol dato ai Numi
per far capire a noi gli Dei chi sono?
Perche forse Plotina
di Cesare è Consorte?
Questa non è Virtù, Dono è di Sorte.
Simil Titol ricuso. I Numi bramo
d' aver Sovrani, e a me propizj. Troppo
gli venero, e gli adoro.
Non son sì audace d' emular con Loro.

Il Console. E il moderar, che fai
Te stessa in tanta Gloria, non si chiama
effetto

effetto di Virtù? Non si dovrebbe
a questa la Mercede,
che il Senato concesse
a Volunnia, a Cornelia,
A Ortenzia, e a Clelia, e a tante più con esse?
Ma poi che tu resisti; e ben: si faccia
il tuo voler. Se sdegni
d'esser chiamata Augusta
per rispetto dei Numi, i Numi avranno
Cura d'altro Decoro,
per esaltar, chi rassomiglia a Loro.
Dal Ciel ben vedono
gli eterni Dei,
come di meriti
colma tu sei,
leggono l'opere
di tua pietà.

Se per Lor prendi
la gloria a sdegno,
trovare un premio
di te ben degno,
cura e pensiero
di Lor farà.

Marziana: Ma perche resti intanto
ai Posterì Memoria
d'un così fausto Dì, che diede a Lei
Nome, e Natal, che farà Roma?

Il Consolo: Eretta
farem che qui si veda
l'Imagin sua.

Lucio: Fra tante
Eroine del Tebro
resplender si vedrà, qual fra le stelle
Cintia si vede.

Mar.

Marcello. E dell' Immago al piede,
che si legga farem: Plotina Augusta,
rispettola agli Dei
tal Nome ricusò, perche l' Impegno
di sua Virtù sostenne,
di Campidoglio uscì, comme ci venne.

CORO.

Viva eterno in sen degli Anni
di Plotina il Nome, e il Giorno
sempre chiaro, sempre adorno
dell' Augusto suo splendore.
E dovunque e ferve, e verna
per trofeo della sua gloria
resti eterna la memoria
del suo Nome, e del suo Cor.

IL FINE.



Se vuoi farmi tacer, vivi in inganno.
Perdonami Plotina, Jo di condanno.

L'Aurora in Ciel s'indora
al sol, che si avvicina;
ben puoi soffrir tu ancora
un Lampo di splendore.

Nascondi il proprio Lume
nell' alma tua divina,
ma avezza il tuo costume
a quel del sacro Allor.

Il Console. Ah non voler che Roma,
per appagar la tua modestia, arrivi
a sì eccitando eccesso
d' abbandonare i saggi
suoi primieri Istituti,
d' abolir le sue Leggi,
gli essemj de' Maggiori, e quanto fece
colla prudenza sua più che divina,
per propagare la Virtù Latina.

Luc: Coi Premi a Lei dovuti
la rese eterna ne' suoi Figli. E quali,
per coronarla, ferti
non inventò? Per renderla immortale,
a gloria degli Dei,
quali scolpir non fece Archi, e Trofei?

Marcello: Leggon pure i presenti,
e quei che poi verranno
scolpite leggeranno
del tuo sposo le geste: Adulatrice
Roma sarebbe, se premiar volesse
i Beni in te della Natura, o quelli
dell' istabil Fortuna. Ella non pensa
nè agli Avi tuoi sublimi,
nè se prodiga Giuno

la ricca Copia ti versò. Rimira
ai Beni del tuo Cor. Questi son tuoi.
Merito son di tua virtude; E quando
gli vuole in te premiar, giusta ella siegue
la Legge sua vetusta,
nè offender ti può mai, se Roma è giusta.

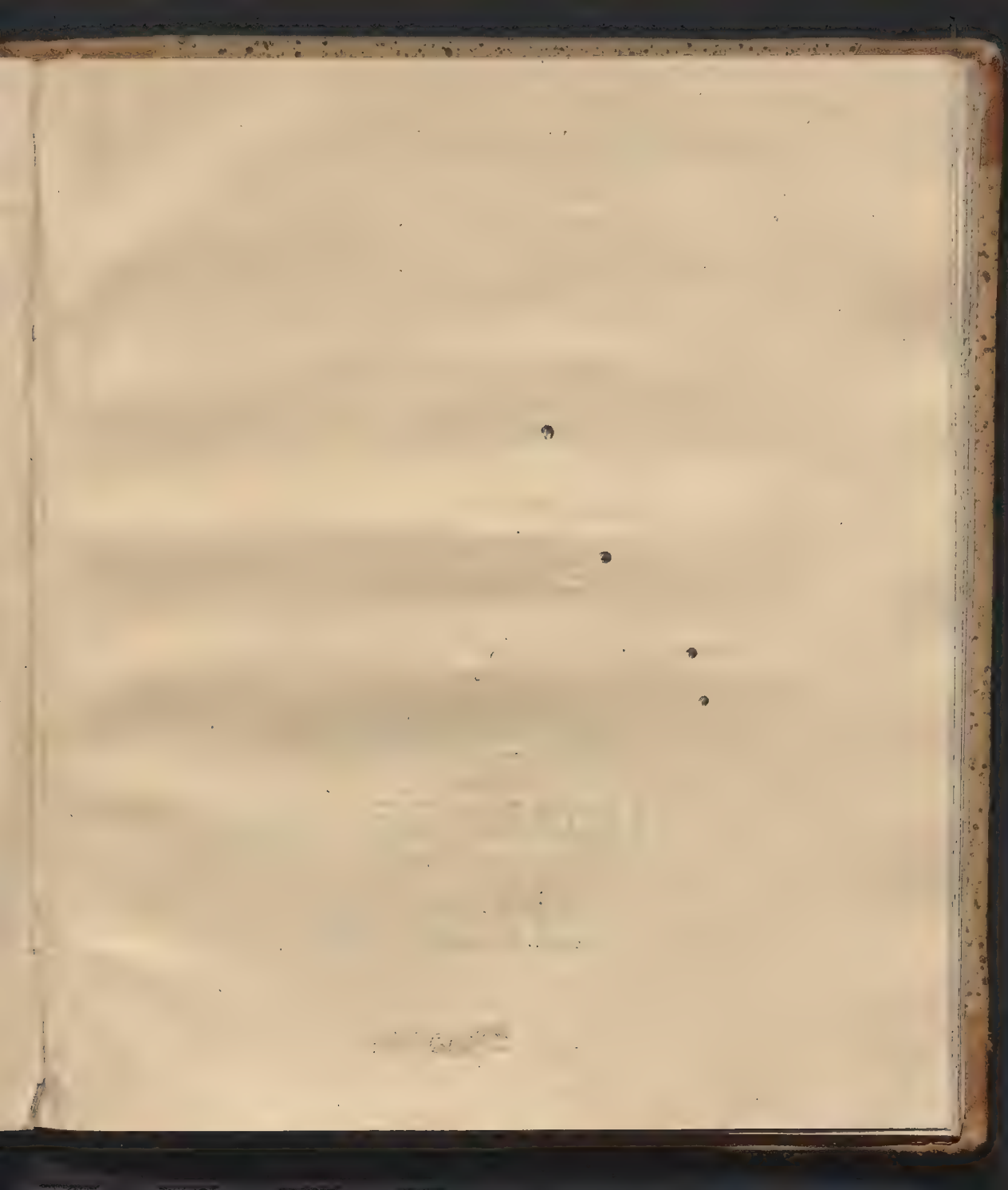
Nomi ignoti al Pellegrino
sarian Roma, e il Campidoglio,
se nel foglio
più divino

Non poneva la Virtù.

Forse adesso, che sarebbe
di sventure trista immagio;
Forse adesso già Cartago
la terrebbe in Servitù.

Plotina. E giusta Roma, e non offende allora,
che premia nel Prudente
il frutto del Consiglio,
nel Giusto l'equità, nell' Alma forte
l' incontro della morte,
Lo sprezzo del periglio, ed il contento
In qualsivoglia stato
di fortuna, che sia, nel Temperato.
Queste son le Virtudi
degne di premio; E coronate queste
fanno, che adesso si rammenta ancora
di Fabio la dimora,
la Giustizia di Numa,
d' Attilio la Costanza,
e di Fabrizio alfin la Temperanza.

Quest' Alme illustri, e belle
chiamar dovete Auguste,
che in Cielo a farsi stelle
Virtude le guidò.



LA MODESTIE AU MILIEU DE LA GLOIRE

POEME EN MUSIQUE

Composé

PAR ORDRE DU ROY

POUR CELEBRER L'HEUREUX JOUR

ET ANNIVERSAIRE

DE LA NAISSANCE

DE S. M. LA REINE

DE POLOGNE

ELETRICE DE SAXE

à VARSOVIE

ce 8. Decembre 1748.

Z B I O R
Wszystkich Pryncypalnych Cnot

Przy obfitującym wysokim szczęściu.
W Skárbie wszelkicy y wielkicy skromności
L O K O W A N Y.

C A N T A T A
*Ktora po Włosku dnia 8. Dęcembris 1748.
w Warszawie za wyraźnym I.K.Mci
rozkazem będzie spiewana*

Podczas Solennie obchodzącego Anniwersarza

Dnia Nominalnego..
NAYIASNIEYSZEY
MARYI JOZEFY
KROLOWY POLSKIEY
ELEKTOROWY SASKIEY.

ACTEURS.

PLOTINE Epouse de l'Empereur
Traian,

MARCIENNE Soeur de l'Empereur,

LVCIVS Servienus)
MARCELLUS) Senateurs Romains
CHŒUR DE SENATEURS.

La Scene se passe dans le Senat.

PERSONY.

PLOTYNA Cezarzowa Rzymska Zona
Traiana.

MARCYANNA Siostra Traiana.

CANDIDUS Consul Rzymski.

LUCIUS Servienus)

MARCELLUS) Senatorowie Rzym-
scy

CHORUS SENATOROW.

Scena w Senacie Rzymskim

ARGUMENT.

Plotine Epouse de l'Empereur Trajan se rendit recommandable par une infinité de belles qualités dont elle étoit ornée, mais celle qui parut le plus éclater en Elle, ce fut une constante Moderation au milieu de la gloire; Elle en donna à Rome, & à tout l'univers, deux preuves bien éclatantes, l'une, quand au milieu des acclamations dont étoit suivie sa première Entrée au Capitole, elle s'écria, en regardant le Peuple, je n'ai rien plus à Cœur, que de pouvoir sortir d'icy telle que j'y entre, & l'autre en refusant constamment le Titre d'Auguste que le Senat venoit de lui decerner.

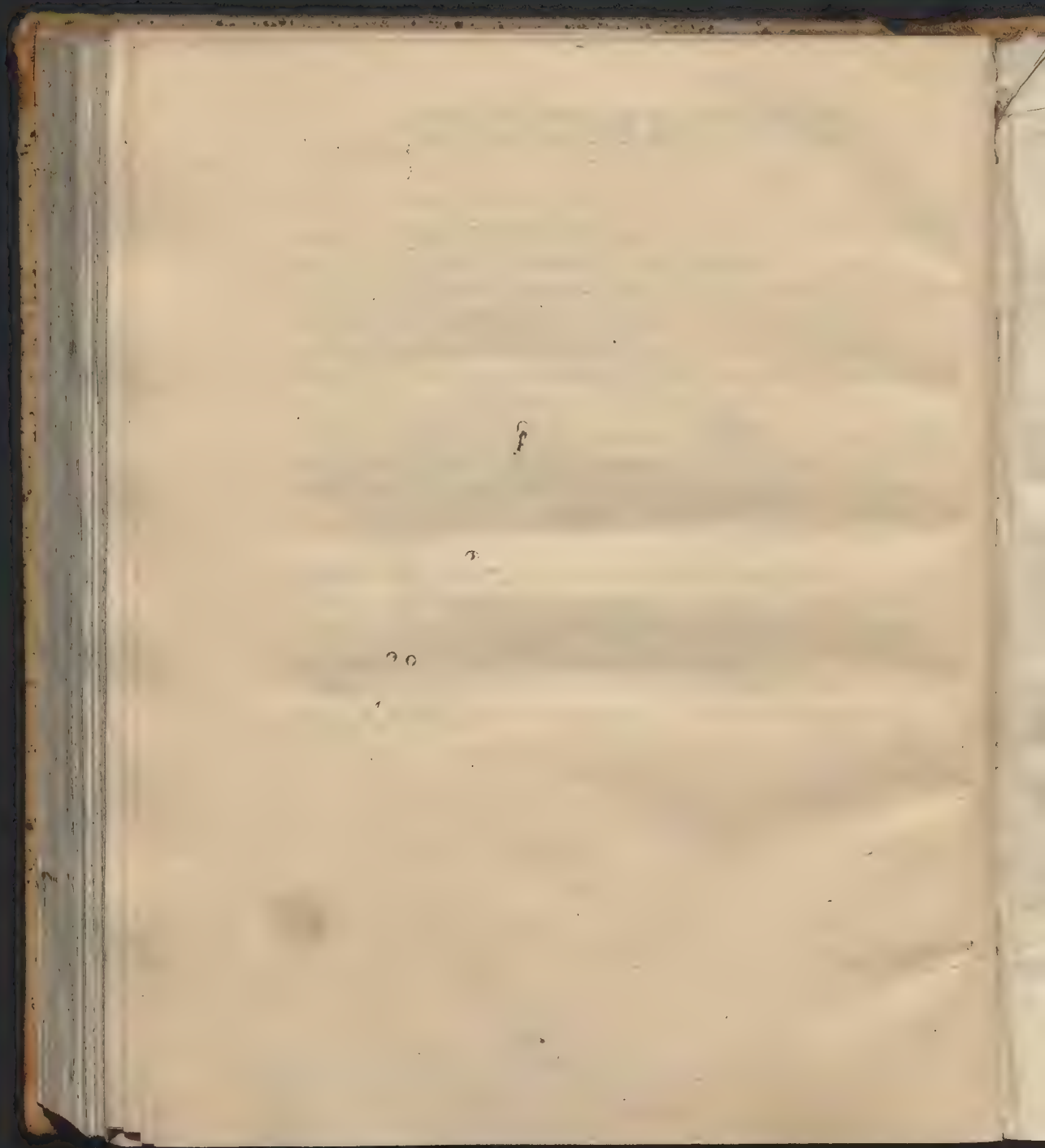
Ce second trait de sa Modestie fait tout le sujet de cette piece, mais pour donner plus de relief à la vertu de cette illustre heroine, l'Auteur suppose par une fiction poetique, que l'on a pu l'appercevoir en Elle, dez le moment même de sa Naissance.

Bien dans son ouvrage intitulé Xiphilinus Epitomator, Eutrope, Aurelius Victor, & Pline, ont fort amplement traités le même Sujet.

ARGUMENT.

Plotyna Zona Traiana Cesarza Rzymskiego w wielkiej u Rzymian była adoracyi, z tey naybardziej racyi, że przy chwalebnych y wspaniałych jwoich przymiotach w obfitym zostając szczęściu, wielką zachowała skromność; Approbuig to dwa znaczne dowody: Pierwszy, gdy do Kapitolium wchodzić iako Cesarzową ją witano z wielkim applauzem y pełnym radości Pospolstwa wykrzykiem, temi odpowiedziała słowy: Talis ingredior, qualem me exire cupio, to jest: Jaką tu wchodzę takąż samą ztąd wynieść pragnę. Drugi niemniej znaczny był dowód, iż kiedy ley Senat Tytuł *AVGVSTA* przywłaśczał, żadną miarą dla wrodzoney swej modestyi, tak wspaniałego Tytułu przyjąć nie chciała.

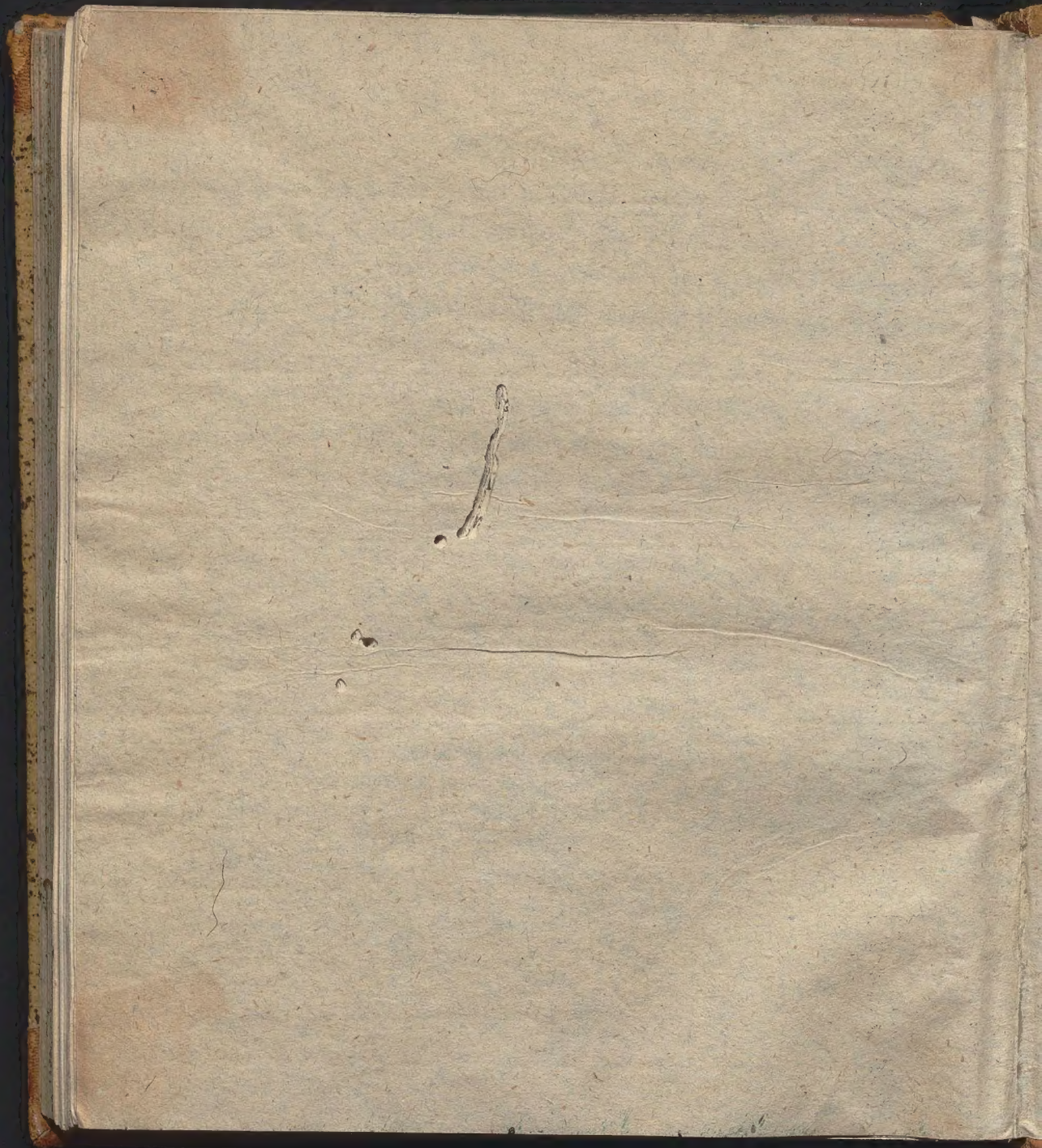
Z takowey tedy okoliczności Argument do Kantaty która ma być Celebrowana uformowany, czyniąc aplikacyę wybranych przymiotów owej Sławney Plotyny Cesarzowej do nieograniczonych Heroicznych Cnot y przykładney Rebożności Najjaśniejszey Krolowey Jej Mćs Pani Miłostciwej, wznwyż wyrażone dzieła różni Autorowie iako to Aurelius, Plinius y inni opisuig.



ats
ce
du
or
me

e-
la
nt
e-
-
n,

2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100
101
102
103
104
105
106
107
108
109
110
111
112
113
114
115
116
117
118
119
120
121
122
123
124
125
126
127
128
129
130
131
132
133
134
135
136
137
138
139
140
141
142
143
144
145
146
147
148
149
150
151
152
153
154
155
156
157
158
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
171
172
173
174
175
176
177
178
179
180
181
182
183
184
185
186
187
188
189
190
191
192
193
194
195
196
197
198
199
200
201
202
203
204
205
206
207
208
209
210
211
212
213
214
215
216
217
218
219
220
221
222
223
224
225
226
227
228
229
230
231
232
233
234
235
236
237
238
239
240
241
242
243
244
245
246
247
248
249
250
251
252
253
254
255
256
257
258
259
260
261
262
263
264
265
266
267
268
269
270
271
272
273
274
275
276
277
278
279
280
281
282
283
284
285
286
287
288
289
290
291
292
293
294
295
296
297
298
299
300
301
302
303
304
305
306
307
308
309
310
311
312
313
314
315
316
317
318
319
320
321
322
323
324
325
326
327
328
329
330
331
332
333
334
335
336
337
338
339
340
341
342
343
344
345
346
347
348
349
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370
371
372
373
374
375
376
377
378
379
380
381
382
383
384
385
386
387
388
389
390
391
392
393
394
395
396
397
398
399
400
401
402
403
404
405
406
407
408
409
410
411
412
413
414
415
416
417
418
419
420
421
422
423
424
425
426
427
428
429
430
431
432
433
434
435
436
437
438
439
440
441
442
443
444
445
446
447
448
449
450
451
452
453
454
455
456
457
458
459
460
461
462
463
464
465
466
467
468
469
470
471
472
473
474
475
476
477
478
479
480
481
482
483
484
485
486
487
488
489
490
491
492
493
494
495
496
497
498
499
500
501
502
503
504
505
506
507
508
509
510
511
512
513
514
515
516
517
518
519
520
521
522
523
524
525
526
527
528
529
530
531
532
533
534
535
536
537
538
539
540
541
542
543
544
545
546
547
548
549
550
551
552
553
554
555
556
557
558
559
560
561
562
563
564
565
566
567
568
569
570
571
572
573
574
575
576
577
578
579
580
581
582
583
584
585
586
587
588
589
590
591
592
593
594
595
596
597
598
599
600
601
602
603
604
605
606
607
608
609
610
611
612
613
614
615
616
617
618
619
620
621
622
623
624
625
626
627
628
629
630
631
632
633
634
635
636
637
638
639
640
641
642
643
644
645
646
647
648
649
650
651
652
653
654
655
656
657
658
659
660
661
662
663
664
665
666
667
668
669
670
671
672
673
674
675
676
677
678
679
680
681
682
683
684
685
686
687
688
689
690
691
692
693
694
695
696
697
698
699
700
701
702
703
704
705
706
707
708
709
710
711
712
713
714
715
716
717
718
719
720
721
722
723
724
725
726
727
728
729
730
731
732
733
734
735
736
737
738
739
740
741
742
743
744
745
746
747
748
749
750
751
752
753
754
755
756
757
758
759
760
761
762
763
764
765
766
767
768
769
770
771
772
773
774
775
776
777
778
779
780
781
782
783
784
785
786
787
788
789
790
791
792
793
794
795
796
797
798
799
800
801
802
803
804
805
806
807
808
809
810
811
812
813
814
815
816
817
818
819
820
821
822
823
824
825
826
827
828
829
830
831
832
833
834
835
836
837
838
839
840
841



Biblioteka Jagiellońska



stdr0023326

